

Elezioni e processi

Lula non molla ancora Il verdetto è sul Brasile

Si vota il 7 ottobre Rimane il candidato della sinistra alla presidenza, ma resta anche detenuto per corruzione e riciclaggio. Da dietro le sbarre vola nei sondaggi: 33%

» GIUSEPPE BIZZARRI
Rio de Janeiro

La bagarre giudiziaria intorno alla detenzione di Luiz Inacio Lula da Silva, l'ex presidente del Brasile favorito per vincere le presidenziali del 7 ottobre in Brasile, colloca un punto interrogativo al suffragio elettorale e al futuro politico del Paese. La lotta tra giudici, avvocati, ma anche politici, ha raggiunto il suo apogeo l'8 luglio, quando Rogerio Favreto, il giudice di turno del Tribunale regionale federale 4 di Curitiba (Trf4) - dove Lula sconta una dissentita e non definitiva condanna di 12 anni per corruzione e riciclaggio - ha spiccato per ben tre volte nello stesso giorno un *habeas corpus* a favore dell'ex presidente.

Gli agenti del carcere della polizia federale, dove è detenuto Lula, si sono rifiutati d'ubbidire a Favreto, soprattutto quando hanno ricevuto la telefonata di Sergio Moro, il giudice che ha condannato Lula in prima

stanza. Nonostante fosse in ferie e non più di competenza nel caso Lula, Moro ha fatto pressione prima sul giudice Gebran Neto e poi sul ministero pubblico federale che, attraverso il giudice Thompson Flores, ha bloccato definitivamente il tentativo di liberazione di Lula. La difesa e il Partido dos Trabalhadores, il partito dell'ex presidente, avevano premeditato il piano di scarcerazione di Lula, poiché sapevano che Favreto, un giudice vicino al partito, l'8 luglio, era di turno e avrebbe potuto firmare l'*habeas corpus*.

LA NOTIZIA della mancata liberazione del detenuto-candidato che ha governato con un record di preferenze dal 2004 al 2011 il Brasile, ha fatto sì che in poche ore il nome di Lula rimbalzasse sulla Rete milioni di volte e i media brasiliani e stranieri seguissero la notizia in diretta per ore. Il tentativo d'occultare la candidatura di Lula da parte del giudiziario e degli alleati del presidente Michel Temer, ma anche di una élite economica contraria al ritorno dell'ex metalmeccanico al potere, è arduo e, forse, impossibile. Lula ha dato alla presidente nazionale del Pt, la carismatica senatrice Gleisi Hoffmann, l'avvallo

totale per parlare a suo nome e comandare l'allestimento della campagna presidenziale che continua a tutti gli effetti.

Luiz Fernando Pereira, specialista in legislazione elettorale, afferma che "non c'è modo d'impedire anticipatamente il registro della candidatura di Lula" che sarà fatto, secondo la direzione *petista*, il 15 agosto. Lula è condannato, ma solo in secondo grado. La difesa ha fatto ricorso al Trf4 e potrà appellarsi al Superiore tribunale di giustizia e in ultima istanza al Supremo tribunale federale, ma i processi non termineranno prima del 7 ottobre. La questione è invece se Lula potrà partecipare nel frattempo alle elezioni presidenziali. Secondo Pereira, nel 2016 più di 140 candidati alla carica di prefetto disputarono le elezioni con condanne non definitive e, molti di loro, riuscirono a mantenere il proprio incarico, anche dopo il definitivo verdetto giudiziario.

Chi deciderà risolutivamente l'eleggibilità di Lula sarà il Tribunale superiore elettorale, ma l'organo giudiziario potrà essere mosso solo dopo che il Pt avrà iscritto la candidatura di Lula ad agosto.

Quasi sicuramente la giu-

stizia elettorale bloccherà la candidatura *petista*. Il Pt avrà diritto, però, a un ricorso che, con tutta probabilità perderà, giacché *Ficha Limpata*, scheda pulita - la legge firmata dallo stesso ex presidente, quando era in carica - non consentirà la candidatura.

LA NORMATIVA impedisce a candidati politici di disputare elezioni se hanno ricevuto condanne giudiziarie. La costituzione, però, prevede la possibilità di un ricorso straordinario al Supremo tribunale federale di giustizia se, e solo se, si tratterà di discutere una questione costituzionale, ossia la condizione dell'idoneità di Lula di partecipare alla corsa presidenziale, poiché la costituzione brasiliana prevede che nessuno possa avere i propri diritti politici sospesi fino a quando non sia stata emessa una condanna definitiva.

La questione è da molto tempo discussa nel Supremo tribunale federale, cui la difesa di Lula presenterà un'ingiunzione giudiziaria che potrebbe permettere di sospendere l'ineleggibilità dell'ex presidente.

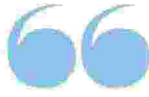
Se la richiesta sarà accettata temporaneamente, Lula potrà registrare la sua candidatura e compiere la campagna elettorale dal 16

agosto. Sebbene sotto giudizio, l'amato e odiato brasiliano potrà partecipare alla campagna, incluso l'apparire negli orari di propaganda elettorale, partecipare a dibattiti e interviste, anche se l'11 luglio, la giudice Carolina Moura, responsabile per l'esecuzione della pena di Lula, ha emesso un provvedimento che non consente all'ex presidente di rilasciare interviste e partecipare alle discussioni elettorali. **SEPRIMA** del 7 settembre, la decisione del Supremo tribunale federale sarà sfavorevole a Lula, il Pt avrà tempo fino al 17 settembre per sostituirlo con un nuovo candidato che avrà 20 giorni di tempo per condurre la propaganda elettorale.

Nel caso in cui Lula riesca a essere eletto e la sentenza sfavorevole arrivi dopo la vittoria, la legge elettorale prevede una nuova elezione. Se invece l'impedimento giudiziario avvenisse dopo il primo turno elettorale, il Pt perderebbe definitivamente la chance di avere un proprio candidato.

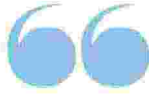
Per questo motivo il partito dovrà ponderare la strategia elettorale prima del 17 settembre, per non correre il rischio di non avere un proprio candidato nel secondo turno. Probabilmente il Pt lo farà e conserverà la candidatura di Lula al massimo, ma poi sarà lo stesso ex presidente che, in piena corsa elettorale potrà farsi da parte e traghettare i propri voti a un designato del Pt con la sua benedizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non ho commesso reati. Sfido l'accusa a portare prove fino al 15 agosto: giorno in cui la mia candidatura sarà registrata

LUIZ INÁCIO LULA



Deve finire subito la persecuzione dei veri leader della nostra America: prima la Kirchner, poi Lula e Rafael Correa

NICOLAS MADURO



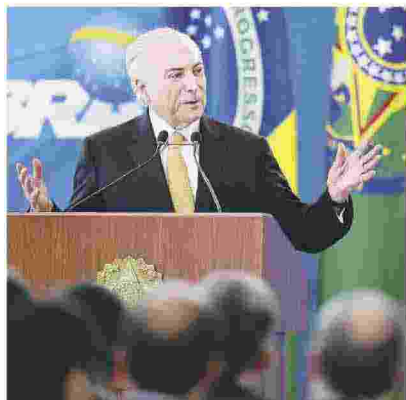
Biografia LUIZ INÁCIO LULA DA SILVA

Dalla trionfale vittoria alle elezioni presidenziali del 2002 (riconfermato nel 2006), Lula è considerato "l'uomo nuovo" della sinistra sudamericana, anche se nel corso degli anni ha moderato le sue posizioni. Nel 2010 indica come candidata del Pt alla presidenza Dilma Rousseff. Nel 2017 è ritenuto colpevole di aver accettato un appartamento in cambio di favori. Condannato in primo grado il 12 luglio 2017, con aumento della pena in secondo grado, dal 7 aprile è in carcere



La sfida

Sotto, il presidente Michel Temer e Lula
Sopra, manifestazioni per la liberazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.